

Prot. n. 407/2023 M/DL

Roma, 28 novembre 2023

*VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati*

Audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge **C. 525, d'iniziativa del deputato Porta**, recante "Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee"

(Roma, 28 novembre 2023)

La Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza Episcopale Italiana, è nata inizialmente proprio per accompagnare e sostenere i migranti italiani. Dal 2006 al suo interno ha avuto inizio la pubblicazione del *Rapporto Italiani nel Mondo* diventato oggi più che una pubblicazione annuale. Si tratta a tutti gli effetti di un progetto culturale, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, quale strumento utile alla conoscenza della presenza dei nostri connazionali all'estero. Al *Rapporto Italiani nel Mondo* collaborano ogni anno più di 50 studiosi dall'Italia e dal mondo, di discipline diverse, che sono chiamati a raccontare scientificamente, attraverso ricerche innovative e tematiche, la storia e l'attualità degli italiani che risiedono fuori dei confini nazionali. Presi nel loro insieme, questi 18 volumi, dal 2006 al 2023, costituiscono un racconto corale della storia del nostro Paese e del nostro popolo, sia di chi è in Italia sia di chi è residente fuori i confini nazionali, sia di chi è partito di recente o è nato all'estero, oppure di chi è rientrato definitivamente o è nuovamente ripartito.

Quella appena fatta è una premessa indispensabile per sottolineare che quanto si dirà di seguito è frutto di un processo di studio e conoscenza del fenomeno migratorio italiano, nell'ambito della mobilità umana tout court, che è oggetto specifico dell'attività della Fondazione Migrantes e che parte da lontano.

L'Italia non ha mai smesso di essere un paese di emigrazione e non ha mai subito la trasformazione da paese di emigrazione a paese di immigrazione come erroneamente spesso sentiamo dire o leggiamo. Il nostro Paese è chiamato oggi a fare un salto culturale importante e assolutamente necessario. L'Italia deve riconoscersi *Paese della migrazione, società fondata sulla mobilità* al punto tale che moltissimi connazionali non fanno rientro in Italia, ma sono pienamente protagonisti di quella mobilità circolare europea che produce ricchezza culturale, professionale ed economica all'interno del Vecchio Continente. Lo testimonia il fatto che non vi è paese al mondo in cui non vi sia presenza italiana e che, nell'ultimo anno, i nostri connazionali e le nostre connazionali sono partiti da tutte le province d'Italia raggiungendo 195 destinazioni diverse nel mondo.

L'Italia deve vivere una *rivoluzione culturale* attraverso la quale sappia riconoscere e riconoscersi società interculturale già in essere, società plurale di uguali diritti e doveri dove non conta la nazionalità di partenza quanto la valorizzazione del background migratorio come di un elemento arricchente e portatore di novità. Ciò vale per gli italiani da sempre in mobilità, ma vale anche per i tanti cittadini di nazionalità non italiana che hanno scelto l'Italia come meta del loro progetto migratorio e vale anche per le seconde e terze generazioni che lottano per essere riconosciuti figli e figlie di questa Italia in crisi demografica, per i "nuovi" italiani che hanno preso la cittadinanza italiana. Tutte queste diverse tipologie di presenze fanno l'Italia di oggi che è in Italia, ma anche

all'estero, che parla italiano ma anche altre lingue del mondo, che deve avere come interesse prioritario quello di prendersi cura dell'unica Italia che oggi esiste e che è una e plurima allo stesso tempo, *fluida e multisituata*, ma che ha, ugualmente, ancoraggi forti, i quali nel loro dinamismo dovuto a un mondo oggi sempre più globalizzato, dinamico e interconnesso, sono elementi di sopravvivenza indispensabili tra passato e presente, tra memoria e costruzione organica di un futuro migliore.

Ed è a questo futuro che questa proposta di legge guarda e lo fa partendo dal fatto che l'unica Italia che cresce oggi è quella che mette radici all'estero (+91% dal 2006), che a partire sono giovani e giovani adulti (il 44% delle partenze nell'ultimo anno per la sola motivazione espatrio), ma che l'Italia fuori dell'Italia è anche costituita da chi è all'estero da più di 15 anni (il 51,1% dei 6 milioni di residenti italiani all'estero) e da chi nasce con la cittadinanza italiana fuori dei confini nazionali (il 40,4% del totale, +175% dal 2006).

Tutto questo patrimonio non può essere disperso, ma va innanzitutto riconosciuto come importante e prezioso e poi conosciuto e tramandato alle nuove generazioni che vivono nella cosiddetta epoca della mobilità e che, nel caso particolare degli italiani, hanno la mobilità come cifra caratteristica e strutturale della loro dimensione culturale e identitaria.

Salutiamo, quindi, favorevolmente il Progetto nazionale qui proposto in quanto si avverte la necessità di rendere le nuove generazioni pienamente consapevoli del loro passato e presente migratorio, del loro vivere in un Paese della migrazione e in una società fondata sulla migrazione, dove l'interculturalità è abbondantemente abitata. Il termine ordinario legato alla programmazione (art. 1) suggerisce normalità e naturalità e non straordinarietà. Ci siamo arrivati tardi rispetto ad altri paesi, ma educare alla cittadinanza globale significa partire dalla propria storia migratoria e dal presente che si vive anche all'interno di un progetto migratorio individuale o familiare.

Il coinvolgimento delle famiglie diventa assolutamente necessario (art. 3) come luogo di esperienza diretta della mobilità e come luogo di riconoscimento della dimensione migrante nella quale l'individuo vive. Considerando la ricchezza storica della migrazione italiana e l'unicità delle sue peculiarità rispetto ai luoghi delle partenze (tutti i comuni italiani) e alle mete di destinazione (gli italiani sono presenti in tutti i paesi del mondo) sottolineiamo la necessità di un metodo di approccio all'insegnamento della migrazione italiana che sia: *transnazionale* (e che quindi vengano assolutamente coinvolte le scuole italiane sparse per il mondo, ma in generale gli studenti di cittadinanza italiana che studiano fuori dei confini nazionali) e tutto il mondo italiano e dell'italianità fuori dei confini nazionali (associazioni tradizionali e di nuova formulazione, Comites, strutture istituzionali Ambasciate e Consolati); *multidisciplinare* (perché lo sguardo, per essere centrato, deve abbracciare sia il quantitativo sia il qualitativo, la storia e l'attualità, la geografia e la politica, l'economia e l'arte: non c'è materia che non sia compresa nella ricchezza del tema migratorio); *multidimensionale*, inteso come approccio dialogico tra territori che hanno subito (e per alcuni ancora subiscono o soffrono nuovamente) continue partenze.

La mobilità italiana oggi, proprio perché vede soprattutto protagonisti i giovani, non è più solo sfuggire da situazioni di fragilità economica e occupazionale. La mobilità è desiderio di rivalsa e di crescita. Questo bisogno lo si trova tanto nelle aree metropolitane medio-grandi quanto nelle città medio-piccole. Essa accompagna chi vive nelle aree depresse e chi risiede in zone ricche del nostro Paese, quelle aree apparentemente prive di problemi ma che, nell'epoca della mobilità e della fluidità dell'identità, diventano per alcuni troppo strette al punto da spingere a cercare spazi vitali più ampi.

Per queste ragioni, in conclusione, la Fondazione Migrantes saluta favorevolmente la promozione, attraverso un Progetto nazionale, della conoscenza della storia e del presente migratorio del nostro Paese e del nostro popolo, affinché le nuove generazioni si riconoscano pienamente inserite in un'epoca e in una società naturalmente migrante e dove la mobilità sia non depauperamento ma opportunità di arricchimento che nasce dal confronto con realtà nazionali e culturali altre, più o meno distanti, e che abbia pieno compimento nel processo di circolarità.

*Roma, 28 novembre 2023*

*Delfina Licata*  
Fondazione Migrantes  
Curatrice rapporto Italiani nel Mondo – Fondazione Migrantes

*Mons. Pierpaolo Felicolo*  
Direttore generale della Fondazione Migrantes